

Verdissime e fertili colline scoscese del Congo

Alla fine del 2010, l'indice dei prezzi FAO – basato su un paniere composto da diverse materie prime tra cui olio, zucchero, grano, riso – ha registrato un importante rialzo, di solo un punto percentuale inferiore al picco assoluto raggiunto durante la crisi alimentare mondiale nell'estate 2008.

Nella Repubblica Democratica del Congo, Paese che per l'annuale (2010) classifica sullo sviluppo umano dell'UNDP si trova al 168^{esimo} posto su 169 Stati analizzati, una delle peggiori crisi “nella crisi” è quella alimentare



di Chiara Lombardi, *Volontaria VIS*

Nel 2010 si è registrato un rialzo dei prezzi dei prodotti alimentari del 28% rispetto all'anno precedente.

È un insieme di effetti combinati a determinare questa situazione - cambiamento climatico, aumento del prezzo del carburante - che si



Progetto 25esimo



somma al generale esodo dei giovani dalle zone rurali: le superfici coltivabili non sono adeguatamente sfruttate, i prodotti disponibili diminuiscono e i prezzi aumentano.

In Nord e Sud Kivu uno dei maggiori rischi sociali è rappresentato dal reclutamento nei gruppi armati di minori, specialmente nelle zone rurali, che non hanno alcuna altra alternativa educativa.

Il Direttore Generale della FAO, Jacques Diouf, ha recentemente ribadito che la crisi alimentare in Africa Sub sahariana non è determinata da un problema assoluto di mancanza di risorse. E visitando le regioni del Kivu non si può senz'altro che confermare questa tesi. Verdissime e fertili colline scoscese che dolcemente arrivano a toccare le sponde del lago Kivu a 1.500 metri di altitudine.

È questo lo scenario che si presenta a chi vede le piantagioni di Shasha (Nord Kivu) - coltivata prevalentemente

a bananeti e orti, distante 37 km da Goma - e Nyangoma (Sud Kivu) distante 54 km circa, coltivata a piante di caffè e orti, entrambe proprietà salesiana dal 2003. Don Mario Perez, a quell'epoca direttore del Centro dei Giovani Don Bosco Ngangi (DBGN), aveva intuito le molteplici potenzialità delle piantagioni.

Luogo di rifugio: le piantagioni possono accogliere i piccoli ospiti del Centro in caso di disordini a Goma o di disastri naturali: nel 2002 l'eruzione del vulcano Nyragongo, pur avendo miracolosamente risparmiato il Centro, aveva costretto all'evacuazione dalla cittadina.

Risorse per l'autosufficienza alimentare del DBGN: il Centro prepara quotidianamente circa 3000 pasti. Il sostegno del PAM garantisce olio, farina di mais, fagioli e sale ma questo non basta a garantire una dieta equilibrata per la corretta crescita dei piccoli ospiti del centro.

A Shasha e Nyangoma la produzio-

ne di ortaggi e frutta può significativamente incidere sull'autosufficienza alimentare del DBGN.

Fonti di sostenibilità delle attività educative e sociali del Centro: il surplus della produzione agricola serve a ottenere un ricavo da re-investire nei servizi del DBGN, che continuano a essere completamente gratuiti per tutti i beneficiari.

Investimento nella formazione professionale agricola: a Shasha si prevede l'apertura della sezione della scuola agraria presente a Ngangi, per donare una possibilità professionale ai ragazzi/e delle comunità rurali e poter in futuro impiegare gli stessi ex allievi nella gestione delle piantagioni.

Dal 2003, il DBGN e il VIS stanno perseguendo i diversi obiettivi citati, attraverso un **sostegno integrato alle comunità rurali**, secondo un approccio olistico che va dallo sviluppo rurale comunitario, alla creazione di opportunità economiche/lavorative per gli adulti, all'assistenza →



sociale/sanitaria per i bambini, alla promozione dell'educazione universale e formazione professionale specializzata.

Sfondo dell'intervento è la salvaguardia della biodiversità agricola, una tra le principali odierne sfide

dello sviluppo rurale in Africa equatoriale: la diffusione delle monoculture e l'abbandono delle pratiche agricole tradizionali stanno minando l'esistenza di innumerevoli specie vegetali ed animali, mettendo in pericolo le scorte alimentari ed ali-

mentando il pericoloso circolo "diminuzione disponibilità dei prodotti, aumento dei prezzi".

Il percorso verso un effettivo sviluppo rurale, economico ed educativo delle comunità di Shasha e Nyango-



Il Centro dei Giovani Don Bosco Ngangi

È nato nel 1997 come centro formativo e di accoglienza. In 13 anni di attività ha sostenuto più di 35.000 giovani e rispettive famiglie in situazioni di vulnerabilità sociale ed economica. Quotidianamente il Centro offre diversi servizi tutti gratuiti: orfanotrofio, scuola materna, elementare, media e professionale (falegnameria, elettricista e idraulica, sartoria, saldatura, edilizia, agricoltura, informatica), accoglienza per bambini abbandonati, ragazze madri, bambini/e di strada, riunificazione familiare dopo un percorso di recupero, dispensario medico, centro per malnutriti, programma di housing, sostegno con borse di studio per bambini/e che studiano all'esterno, corsi di recupero scolastico per minori vulnerabili, microcredito per mamme in difficoltà, sostegno scolastico in due villaggi di campagna nel nord e sud Kivu (Shasha e Nyangoma) dove il Centro possiede due piantagioni, una di banane e l'altra di caffè, attività di sensibilizzazione, gioco ed animazione per le famiglie e i minori più vulnerabili.

A luglio 2009, il Centro è stato insignito del premio Internazionale "Los Niños Primeros" istituito dal Comitato Spagnolo dell'Unicef.

Progetto 25esimo

ma è ancora lungo da intraprendere ma le potenzialità sono vaste: contribuire allo sradicamento dell'estrema povertà (obiettivo 1 del millennio), promuovere l'agricoltura biologica nel rispetto della biodiversità agricola, favorire lo scambio di buone pratiche di produzione nord-sud conservando le pratiche tradizionali, incoraggiare la formazione agricola professionale per il potenziamento delle risorse naturali ed umane locali. Bisognerà affrontare diverse sfide ma non da soli.

Gli obiettivi saranno raggiunti grazie a un'autentica *ownership* dell'intervento da parte delle comunità locali e attraverso l'impegno e la partnership di diversi attori di cooperazione - tra cui imprese, fondazioni, università, gruppi di azione locale - tutti accumulati dal medesimo interesse: investire nello sviluppo rurale per la salvaguardia delle risorse naturali e la diminuzione della povertà estrema e fame nel mondo, sfida oggi più che mai urgente. ■



Il Sogno

di don Guillermo Basanes, Consigliere Regionale per Africa-Madagascar

Il Sinodo dei Vescovi per l'Africa è stato celebrato a Roma, nel mese di ottobre 2009. Ho avuto la grazia di essere presente, a nome dei Salesiani di Don Bosco, a nome dei giovani dell'Africa.

Uno degli interventi che ha toccato più in fondo l'anima e le menti dei membri del Sinodo è stato quello del Sig. Jacques Diouf, Direttore Generale della FAO.

In sintesi ci ha detto: la fame in Africa è inaccettabile; le sue risorse agricole sono più che sufficienti per alimentare tutti i suoi figli e figlie; le religioni devono contribuire decisamente perché questo sia una realtà.

Sfida forte. Sfida urgente.

Il Sinodo dopo si è pronunciato con chiarezza: *"Sia promossa la formazione professionale della gioventù in vista di istituire fattorie e allevamenti di animali allo scopo di evitare la fuga incontrollata dai villaggi verso le città"* (Proposizione n. 30). Infatti, in Africa la fuga verso le città a causa della mancanza di lavoro e di una buona agricoltura ha molti effetti demografici, ecologici, economici e anche morali, con famiglie distrutte, aumento dell'AIDS, etc.

Gli Ispettori Salesiani in Africa hanno preso sul serio questo invito e questa sfida, e ne hanno discusso al loro raduno annuale a Maputo, subito dopo il Sinodo. Hanno deciso d'incominciare a fare passi significativi nel campo della formazione professionale in agricoltura: promuovendo e rilanciando quelle iniziative già esistenti - come quella di Lufubu in Zambia - o iniziando nuove attività - come quella di Kalakala in Angola e di Goma nella Repubblica Democratica del Congo.

Il sogno sarebbe aver un giorno una rete salesiana di promozione agricola in Africa, diciamo qualcosa come un AFRO-AGRO-BOSCO.

